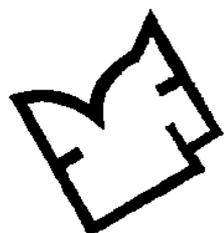


RASSEGNA STAMPA 2009

Una sintesi degli articoli relativi alle più importanti iniziative dell'associazione.



**Associazione Regionale
Confservizi
Emilia-Romagna**

L'iniziativa

Un giudice conciliatore per i contenziosi di gas e acqua

LAVINIA LUNDARI

E' UN servizio che avvantaggia i consumatori, quello che parte il 1° febbraio in via sperimentale in Emilia Romagna. Le prime a tutelare i cittadini sono dieci associazioni di consumatori, pronte a difendere strenuamente i loro interessi. Ma anche la Confservizi regionale con Hera, Enla e Aimag si mettono dalla stessa parte, per soddisfare i clienti e quindi fidelizzarli.

L'Emilia Romagna è la prima regione (battuta sul tempo la Lombardia, che seguirà a ruota) a introdurre un servizio gratuito di "conciliazione paritetica extragiudiziale" nel settore dei servizi pubblici locali. Dalla prossima settimana, dunque, un utente che ha un contratto per il gas o l'energia elettrica con una delle tre aziende firmatarie, ha una via economica e veloce per risolvere i propri contenziosi. Fino a oggi la strada che poteva percorrere era questa: scriveva un reclamo all'azienda su un problema o un disservizio o un'ingenuità della bolletta, e attendeva la risposta. Se questa non era soddisfacente, era di fronte a un bivio: cedere, dando ragione al gestore, oppure infilarsi nel tunnel che prevedeva il ricorso alla Camera di Commercio, all'arbitrato o al Giudice di pace. Perdendo tempo e denaro.

Confservizi, le sue associate e le associazioni di consumatori mettono in atto un protocollo d'intesa firmato a livello nazionale. D'ora in poi il cliente potrà scegliere di rivolgersi a un'associazione di consumatori per risolvere la sua controversia; questa girerà il fascicolo a una commissione composta da due conciliatori, ovvero due incaricati - uno dall'ente gestore, l'altro dall'associazione di consumatori - che proveranno a trovare un accordo che difenda entrambe le posizioni e che non scontenti nessuno.

SEGUE A PAGINA 5

UN GIUDICE CONCILIATORE PER I CONTENZIOSI DI GAS...

MICOL LAVINIA LUNDARI

(segue dalla prima di cronaca)

STARÀ poi al cliente accettarlo o no, ma il tutto avverrà in tempi stabiliti e molto ridotti e senza dispendio di denaro, perché il costo dell'operazione è a carico delle aziende. Due diversi punti di vista per risolvere la controversia fra cliente e azienda, cercando di non incrinare questo rapporto. E' Graziano Cremonini, presidente di Confservizi Emilia Romagna, a segnalare tutte le virtù di questo progetto sperimentale, che in futuro potrebbe allargarsi anche ad acqua, rifiuti e trasporti: «Innanzitutto salvaguarda i diritti degli utenti ed evita che per non dover ricorrere alla magistratura un cliente si rassegni. Poi, visto che siamo in regime di concorrenza della fornitura di gas ed elettricità, la conciliazione paritetica permette di fidelizzare il cliente, visto che non è nel nostro interesse scontentarlo: potremmo perderlo. Inoltre così si snellisce tutto il carico che pesa sui giudici di pace e sugli altri livelli, diciamo che il nostro è un servizio quasi sostitutivo. E ultimo ma non per importanza, ci permette di lavorare tutti assieme, seppur nella difesa dei propri interessi».

ACCORDO MULTIUTILITY-CONSUMATORI

Se litighi su acqua e gas chiama il conciliatore

UN PROTOCOLLO per risolvere i problemi posti dai reclami degli utenti limitando tempi e costi. Lo hanno firmato, da un lato, Confservizi con Enia, Hera e Aimag e, dall'altro, le associazioni dei consumatori: insieme giocano la carta della conciliazione paritetica. L'intesa, presentata ieri alla stampa e attiva dall'1 febbraio, offre la possibilità di raggiungere un accordo in via riservata per tutte quelle controversie che possono sorgere tra aziende che erogano servizi e utenti.

Se ad un reclamo l'azienda ha risposto in modo non soddisfacente, i consumatori (titolari di un contratto per la fornitura di gas o energia elettrica) potranno rivolgersi, gratuitamente, a una delle 10 associazioni che li rappresentano e hanno firmato l'accordo, presentando la domanda di conciliazione. La controversia, quindi, passerà nelle mani di due conciliatori (uno a rappresentare l'azienda e l'altro l'utente) ed entro 60 giorni si dovrà raggiungere l'accordo.

Altrimenti il consumatore ha sempre a disposizione le strade tradizionali. I conciliatori sono stati appositamente formati e compongono un elenco di 32 nomi, sei per le aziende e il resto per le associazioni. «Un tentativo di conciliazione tra gente che cerca di capirsi», è la sintesi Graziano Cremonini, presidente regionale e vicepresidente nazionale di Confservizi. Per Cremonini l'iniziativa punta innanzitutto alla «salvaguardia dei diritti dei consumatori», è un modo di «fidelizzare l'utente» in un settore in cui vige ormai un «regime di totale concorrenza», evita di «aggiungere altro carico» alla Camera di Commercio (sede per l'arbitrato) e agli organi di giustizia e infine «rafforza, soprattutto in questo momento di crisi, la coesione sociale».

Selina Xerra, direttore Relazioni esterne di Enia, parla di una «strada importante e che ancora una volta dà il segno dell'attenzione e della cultura che si pone in questa regione».

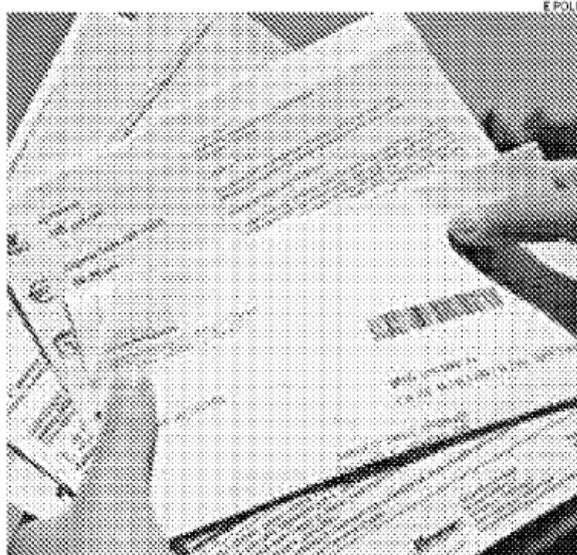
Consumatori. Associazioni in campo dal 1 febbraio per risolvere le controversie

Guai con bollette di luce e gas via al servizio di conciliazione

☉ Risposta insoddisfacciente delle aziende? Il caso verrà trattato da una commissione

Daniela Guido Gessa
bologna@ilbologna.com

«Bollette gonfiate, call center che non rispondono mai, allacci delle utenze che tardano senza motivo? Ora in Emilia-Romagna, prima regione in Italia, dal primo febbraio sarà attivo il servizio di conciliazione fra cittadini/consumatori e aziende di servizi che forniscono gas ed elettricità. A firmare il protocollo sono state dieci associazioni dei consumatori, Confservizi e tre aziende: Aimag, Enia e Gruppo Hera. Ma come funziona in concreto? Per accedere alla conciliazione sarà necessario aver inviato un reclamo scritto e aver ricevuto dall'azienda una risposta che si ritiene insoddisfacciente. A quel punto sarà sufficiente rivolgersi a una delle associazioni di consumatori, che porterà avan-



► Un nuovo servizio per i problemi con le bollette

ti tutte le incombenze necessarie. Secondo il regolamento, l'accordo di conciliazione dovrà essere raggiunto entro un massimo di sessanta giorni dal ricevimento della richiesta. Ogni caso verrà trattato da una commissione composta da due con-

ciliatori esperti, di cui uno indicato dall'associazione dei consumatori in rappresentanza del cliente e uno dall'azienda, che hanno lo scopo primario di risolvere il conflitto in maniera soddisfacente per entrambe le parti. «Si tratta di un

progetto ancora in fase sperimentale - spiega Graziano Cremonini, presidente di Confservizi Emilia Romagna e vice presidente nazionale - noi valutiamo questo servizio di grande importanza, sia perché non costa niente al cittadino, sia perché dà risposte in tempi brevi. Inoltre, si tratta di un'attività che alleggerisce il lavoro della giustizia, perché tramite la conciliazione si evita il ricorso al tribunale o al giudice di pace. Infine, è un servizio che, in questo momento di crisi, rafforza, e non poco, la coesione sociale». In Lombardia la conciliazione partirà entro il mese di marzo. E si prevede un'estensione del servizio all'acqua, ai rifiuti e ai trasporti. Mauro Zanini, presidente di Federconsumatori Modena e vice presidente nazionale, ricorda che «nel 2007, in Emilia Romagna, si sono avuti ben 4000 reclami. Aimag, Enia e Gruppo Hera rappresentano l'ottanta per cento del mercato regionale. Ecco l'importanza di questo accordo». Intanto sono state stampate ventimila copie del regolamento. ■

Confservizi investe contro la crisi

**LE 120 aziende di
gestione dei servizi
pubblici locali associate
a Confservizi**

**Emilia-Romagna si
impegnano a garantire
occupazione e servizi
efficienti stanziando 2
miliardi di euro per il
biennio 2009-2010.**

**Quattro gli obiettivi
della manovra: lo
sviluppo dei processi
sinergici di efficienza
gestionale, la completa
copertura dei costi, la
garanzia di credito
bancario alle aziende, il
superamento dei
provvedimenti
normativi e finanziari
penalizzanti le aziende.**

CRISI: CONSERVIZI E-R., DUE MLD DI INVESTIMENTI PER BIENNIO (ANSA) - BOLOGNA, 17 FEB - Con oltre due miliardi di investimenti programmati nel biennio 2009-2010, le aziende aderenti a Confservizi Emilia-Romagna (quelle che forniscono servizi pubblici, dalle asl alle multiutility) stanno pensando di dare il loro contributo per fronteggiare la crisi.

Un contributo che ha due facce: mantenere in salute 120 aziende (da giganti quotati in borsa, a piccole realtà comunali) che danno lavoro a 78mila persone e fatturano quasi 13 miliardi, ma anche riuscire a contenere le tariffe per gli utenti, in modo da non far pagare la crisi ai bilanci delle famiglie e delle imprese.

Le aziende di Confservizi hanno programmato un volume di investimenti di 2.093 miliardi, suddivisi nelle varie tipologie. Che si agglungeranno ai 1.339 già finanziati e in gran parte completati del 2008. Un programma che va ad innestarsi su un andamento economico sostanzialmente positivo: nel 2007 gli investimenti sono saliti del 28% e il fatturato del 12,6%.

"Le nostre aziende - ha detto Graziano Cremonini, presidente di Confservizi - possono dare un contributo importante all'uscita dalla crisi del sistema emiliano-romagnolo, fornendo servizi di alta qualità a costi contenuti. Gli investimenti sono a maggior ragione importante in questo periodo, per potenziare le reti e le infrastrutture e garantire la massima innovazione tecnologica. Il nostro è un sistema molto in salute, che certo deve ancora migliorare".

Per proseguire su questa strada - ha spiegato Cremonini - è però necessario che si verifichino alcune condizioni, come il mantenimento dei contratti di servizio con gli enti pubblici, le garanzie nel credito, la conservazione dei livelli dei trasferimenti statali e i miglioramenti gestionali, a cominciare da possibili integrazioni e aggregazioni.

Rimane stretto il rapporto con la Regione, punto di riferimento principale per i servizi pubblici. "Chiediamo al sistema di Confservizi - ha detto il sottosegretario alla presidenza Alfredo Bertelli - un impegno per la modernizzazione, ma anche e soprattutto per contenere i costi e per rispondere ai bisogni che cresceranno per le famiglie che si troveranno con un minore reddito". (ANSA).

KWX

17-FEB-09 14:13

(ER) CRISI. AZIENDE PUBBLICHE INVESTONO 2 MLD. OCCUPAZIONE DIFESA

MA AVVERTONO: LE TARIFFE NON POSSONO ESSERE LIMATE ALL'INFINITO

(DIRE) BOLOGNA, 17 feb. - Le aziende pubbliche preparano il loro piano anti-crisi: 2 miliardi di euro per il biennio 2009-2010 di investimenti (a cui si aggiungono gli 1,3 miliardi del 2008). Un modo per migliorare i servizi e creare posti di lavoro. Ma al tempo stesso avvertono: le tariffe non possono essere limate piu' di tanto, anche se e' urgente intervenire sulle fasce di reddito piu' deboli. Insomma, l'appello degli enti pubblici, Regione Emilia-Romagna in testa, e' accolto a meta'.

"Il contributo che possiamo dare per uscire positivamente dalla crisi e' duplice- spiega il presidente di Confersevizi Emilia-Romagna Graziano Cremonini durante una conferenza stampa- realizzare il massimo possibile di investimenti, attraverso i quali salvaguardare l'occupazione". Ma, precisa, "un'occupazione qualificata che serva per offrire servizi piu' efficienti a costi piu' contenuti". Nel "piano Marshall" messo a punto da 120 aziende pubbliche emiliano-romagnole (che nel 2007 hanno fatturato 12,8 miliardi di euro, registrando una crescita del 12,6% sul 2006, dando lavoro a 78 mila persone), spiccano gli oltre 230 milioni per le reti idriche calendarizzate nel 2009 (285 milioni per il 2010), i 213 milioni per l'edilizia sanitaria (113 milioni nel 2010), 143 milioni sul trasporto pubblico locale (115 milioni nel 2010) e 130 milioni nel settore igienico ambientale (94 milioni nel 2010). Opere finanziate in tutto (tra il 2008 e il 2010) per oltre 2,1 miliardi, i restanti 1,2 miliardi sono da finanziare con "il ricorso al credito- sottolinea Cremonini- fino ad ora con le banche non abbiamo avuto difficolta', per le aziende piu' grosse". Nemmeno "per le piu' piccole, ma li' puo' sorgere qualche problema". Anche se, rassicura immediatamente il sottosegretario alla presidenza di viale Aldo Moro Alfredo Bertelli, "abbiamo chiesto nel tavolo anticrisi a tutti i soggetti di segnalarci se gli istituti di credito non rispettano i patti".(SEGUE)

(ER) CRISI. AZIENDE PUBBLICHE INVESTONO 2 MLD. OCCUPAZIONE... 2

(DIRE) BOLOGNA, 17 feb. - Tutto a posto sul fronte investimenti.

Un po' meno su quello delle tariffe. La Regione, dice Bertelli, "chiede alle aziende pubbliche di fare la loro parte contenendo i costi e le tariffe, che in un momento di crisi come questo pesano di piu' sulle famiglie". Ma su questo tema, c'e' un mezzo stop di Confservizi. "Quando si parla di riorganizzazione, efficientamento e aggregazione (ad esempio quella che ha portato ai due colossi dell'acqua, HERA ed Enia, o il tentativo di riunire le aziende del tpl, ndr) e' un discorso legato al contenimento dei costi", afferma Cremonini. E dunque al contenimento delle tariffe, ma "e' una direzione che non si puo' percorrere all'infinito, soprattutto se ci sono investimenti da finanziare".

Per l'esattezza proprio quei 2,1 miliardi previsti tra il 2008 e il 2010 che trovano la loro copertura nei trasferimenti degli enti locali e nei trasferimenti statali, e pure nelle tariffe e nelle rette. Totale apertura dell'associazione invece su un altro problema legato alla crisi economica. Ovvero, sul sostegno ai redditi bassi: "Qualche azienda riceve gia' richieste di dilazionare nel tempo alcuni pagamenti di bollette- conclude Cremonini- e' un problema che bisogna in qualche modo risolvere".

ECONOMIA Le 120 aziende aderenti, occupano 78 mila persone per un fatturato di 13 mld

Confservizi Emilia-Romagna investirà 2 miliardi di euro nel prossimo biennio

■ **BOLOGNA.** Le aziende aderenti a Confservizi Emilia-Romagna, quelle cioè che forniscono servizi pubblici, dalle asl alle multiutility, hanno in programma di investire oltre due miliardi di euro nel biennio 2009-2010. Investimenti che serviranno da una parte a mantenere in salute 120 aziende che danno lavoro a 78 mila persone e fatturano quasi 13 miliardi, e dall'altra a riuscire a contenere le tariffe per gli utenti, in modo da non far pagare la crisi ai bilanci delle famiglie e delle imprese. I 2,093 miliardi



di investimenti programmati si aggiungeranno ai 1,339 già finanziati e in gran parte completati del 2008. Un programma che va ad innestarsi su un anda-

mento economico sostanzialmente positivo: nel 2007 gli investimenti sono saliti del 28% e il fatturato del 12,6%.

«Le nostre aziende - ha detto Graziano Cremonini, presidente di Confservizi - possono dare un contributo importante all'uscita dalla crisi del sistema emiliano-romagnolo, fornendo servizi di alta qualità a costi contenuti. Gli investimenti sono a maggior ragione importanti in questo periodo, per potenziare le reti e le infrastrutture e garantire la massima innovazione tecnologica».

Emilia-Romagna. Tra 2009 e 2010

Due miliardi dalle utility per rimodernare acquedotti e ospedali

Un piano di investimenti per oltre 2 miliardi di euro, per due terzi autofinanziati e per un terzo da finanziare attraverso credito bancario. E quanto metteranno in campo nel biennio 2009-2010 le 120 aziende di gestione dei servizi pubblici dell'Emilia-Romagna associate alla Confservizi: oltre 78mila dipendenti, un fatturato di 13 miliardi nel 2007, che dovrebbe consolidarsi nel 2008 e in crescita del 12,6% rispetto al 2006.

La dote, comunicata ieri dall'associazione, sarà assorbita perlopiù da interventi su

acquedotti, edilizia sanitaria, mezzi di trasporto. Due comunque sono le linee guida non abbandonabili secondo il presidente di Confservizi Emilia-Romagna, Graziano Cremonini: una maggiore efficienza e «la conferma delle tariffe previste nei contrat-

ti di servizio».

Le ex municipalizzate criticano poi l'incertezza normativa sulla liberalizzazione introdotta dalla legge 133/2008.

Ronchetti ▶ pagina 10

Ex municipalizzate. Confservizi: tariffe ferme, ricavi e risorse in aumento

Dalle utility 2 miliardi per migliorare i servizi

Gli investimenti si focalizzano su edilizia sanitaria e acquedotti

Nataascia Ronchetti
BOLOGNA

Le 120 aziende di gestione dei servizi pubblici locali dell'Emilia-Romagna mettono in campo nel 2009 e nel 2010 un piano di investimenti per oltre 2 miliardi di euro, cifra che sale fino a superare i 3,3 miliardi comprendendo anche quelli previsti e realizzati nel 2008. Con i due terzi autofinanziati e un terzo da finanziare attraverso l'accesso al credito bancario, nel biennio la quota maggiore di risorse sarà assorbita dagli interventi sull'acquedottistica (con oltre 516 milioni), seguiti da quelli sull'edilizia sanitaria (più di 326 milioni) e sui mezzi di trasporto (259,6 milioni), mentre nel settore igienico-ambientale saranno impegnati 224,7 milioni.

Il piano, diffuso ieri, conferma la forte propensione a investire

del sistema regionale aderente a Confservizi. Basti considerare che nel solo 2007 gli investimenti realizzati hanno superato del 28% la somma prevista, fino a raggiungere i 1.218 milioni. «Gli investimenti - osserva il presidente regionale di Confservizi, Graziano Cremonini - sono indispensabili per uscire dalla crisi con un tessuto economico e sociale strutturalmente più competitivo e coeso. Ed è su questa linea che si muovono concretamente le società e le aziende di gestione dei servizi pubblici locali, dando un significativo contributo alla difesa e allo sviluppo dell'occupazione che però per realizzarsi ha bisogno di alcune condizioni. Da un lato occorre implementare i processi sinergici di efficienza, innovazione e aggregazione per qualificare e contenere i costi di produzione e distribuzione dei servizi.

Dall'altro devono essere confermate le tariffe previste nei contratti di servizio così come i trasferimenti e le rette, se parliamo di servizi sociali, programmati nei bilanci». I piani di investimento sono infatti strettamente connessi alle entrate previste dagli organismi competenti, vale a dire Ato, Comuni, Regione e, per quanto riguarda il gas e l'energia elettrica, l'Autorità nazionale.

Con oltre 78mila dipendenti complessivi, le aziende escono dal 2008 con un consolidamento del fatturato totale raggiunto l'anno precedente, pari a quasi 13 miliardi di euro e in aumento del 12,6% rispetto al 2006. È in crescita il gruppo Aimag di Mirandola, nel Modenese, cui fanno capo otto società: 190 milioni di fatturato 2008, in aumento del 7% rispetto al 2007 e un piano di investimenti

2009 da 22 milioni. «Il trend è in costante crescita, nel 2006 eravamo attestati sui 16 milioni - spiega il direttore generale Alfonso Dal Pan - e quest'anno il 40% degli investimenti sarà concentrato sul servizio idrico integrato, con interventi sui sistemi di depurazione, sulle fognature, sull'ottimizzazione del processo di produzione del servizio e sul miglioramento del sistema di contenimento delle perdite in rete. Il restante sarà ripartito tra il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, i sistemi

di informatizzazione del controllo degli impianti e quelli di teleriscaldamento». Per Aimag scade il 16 marzo il bando di gara per la ricerca di un partner privato cui far andare il 25% del capitale.

In crescita anche il valore della produzione di Atc di Bologna, l'azienda di trasporto pubblico locale del capoluogo emiliano: 171,5 milioni, +2% sul 2007, senza variazioni tariffarie. «Un incremento dovuto all'aumento dei passeggeri e degli abbonamenti - osserva il presidente Francesco Sutti - ol-

tre che alle maggiori entrate derivanti dalla gestione dei parcheggi. Con la fusione con Acft (azienda di trasporto pubblico di Ferrara, ndr) nel 2009 abbiamo previsto un'ulteriore crescita del fatturato del 18 per cento». Per il triennio 2009-2011 Atc ha programmato un piano di investimenti, concentrato sull'acquisto di nuovi mezzi, di 53 milioni. Numeri cui vanno aggiunti i 172 milioni di investimenti in corso: «Siamo in testa alla classifica italiana per il tasso di rinnovo del parco veicoli».

In programma

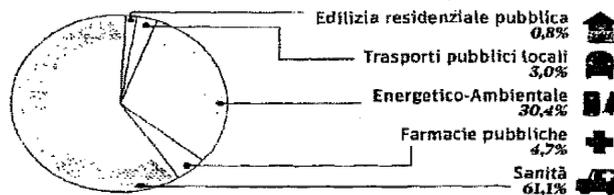
Gli investimenti pianificati nel triennio 2008-2010 da Confservizi Emilia-Romagna. Dati in milioni di euro.

Tipologie	2008	2009	2010	Triennio
Telecomunicazioni/ telefonia	6,320	0,970	0,810	8,100
Elettricità, calore etc.	135,998	105,854	65,104	306,956
Gas metano	35,600	35,400	35,400	106,400
Acquedottistica	191,328	230,800	285,300	707,428
Igienico ambientale	187,365	130,357	94,397	412,119
Mezzi di trasporto	298,171	143,699	115,920	557,790
Edilizia pubblica residenziale	127,841	93,316	73,524	294,681
Edilizia sanitaria	190,224	213,310	113,030	516,564
Edilizia industriale	31,598	35,182	17,840	84,620
Arredi e attrezzature industriali	23,909	38,857	47,170	109,936
Informatica	37,500	27,536	25,020	90,056
Attrezzature e tecnologie sanitarie	72,664	58,480	51,543	182,687
Totale	1.338,518	1.113,761	925,058	3.377,337

Fonte: Associazione regionale Confservizi Emilia-Romagna

L'impatto

Il peso percentuale dei diversi settori sul totale fatturato 2007 di Confservizi Emilia-Romagna



Fonte: Associazione regionale Confservizi Emilia-Romagna



ADN0470 6 ECO 0 RTD ECO RER

TRASPORTO PUBBLICO: PARTI SOCIALI, INCONTRO URGENTE CON REGIONE EMILIA ROMAGNA =
'INTERVENTO INTEGRATIVO PER FAR FRONTE ALLE ESIGENZE DEL
SETTORE'

Bologna, 1 lug. - (Adnkronos) - Un incontro urgente per trovare una soluzione al problema del finanziamento del nuovo contratto di lavoro del trasporto pubblico locale: e' quanto chiedono Confservizi, Anav, Cna, Legacoop, Confcooperative e Confartigianato chiedono ai vertici della Regione Emilia Romagna. "Quanto previsto dall'accordo regionale 2008-2010 sottoscritto tra Regione ed Enti Locali - affermano infatti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private nella lettera inviata alla Regione, a sindaci e presidenti delle Province emiliano romagnole - non e' sufficiente per la situazione economica e di bilancio in cui si trovano le aziende. Non e' nemmeno congruente con quanto sottoscritto dal presidente Vasco Errani per conto della Conferenza dei Presidenti delle Regioni: un intervento integrativo per far fronte alle esigenze del settore Tpl, grazie alle risorse provenienti dalle accise sui carburanti".

"Chiediamo dunque alla Regione - proseguono - il rispetto di questo accordo, altrimenti le aziende pubbliche e private che gestiscono il Tpl non potranno far fronte compiutamente all'applicazione del contratto di lavoro".

L'obiettivo che le sei Associazioni si propongono e' dunque quello di attivare nel piu' breve tempo possibile "un comune confronto di merito per verificare la possibilita' di interventi integrativi per arrivare a una soluzione positiva del problema. Il prossimo assestamento del bilancio regionale 2009 potrebbe costituire una valida occasione".

(Mem/Ct/Adnkronos)
01-LUG-09 14:48

Libero-news.it

Oggi: 02/07/2009 | Ultima edizione: 02/07/2009 vai >>



Abbonamenti
Online | Cartaceo

Prima Pagina | Primo Piano | Italia | Attualità | Esteri | Economia | Lavoro | Cultura | Scienza | Spettacoli | Sport | Costume & Soc. |

Regioni | Milano | Roma | Motori | Golf | Cavalli | Animali | Moda | Lettere | Video | Blog | Pillole | RSS | Podcast | Shopping |

Servizio Trasporti

Dema Trasporti Internazionali:
Esperienza e garanzia. Contattaci!
www.DemaTrasportiInternazionali.com

Trasporti Nazionali

Corriere Italia a collettame linee
dirette giornaliere
www.trinacria.net

News trasporti on line

Notizie, annunci, servizi on line,
tecnologia e le ultime sui camion
www.trasportale.it



**EDITORIALI
DI VITTORIO FELTRI**



Annunci Google

TRASPORTO PUBBLICO: PARTI SOCIALI, INCONTRO URGENTE CON REGIONE EMILIA ROMAGNA



Bologna, 1 lug. - (Adnkronos) - Un incontro urgente per trovare una soluzione al problema del finanziamento del nuovo contratto di lavoro del trasporto pubblico locale: e' quanto chiedono Conservizi, Anav, Cna, Legacoop, Confcooperative e Confartigianato chiedono ai vertici della Regione Emilia Romagna. "Quanto previsto dall'accordo regionale 2008-2010 sottoscritto tra Regione ed Enti Locali - affermano infatti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private nella lettera inviata alla Regione, a sindaci e presidenti delle Province emiliano romagnole - non e' sufficiente per la situazione economica e di bilancio in cui si trovano le aziende. Non e' nemmeno congruente con quanto sottoscritto dal presidente Vasco Errani per conto della Conferenza dei Presidenti delle Regioni: un intervento integrativo per far fronte alle esigenze del settore Tpl, grazie alle risorse provenienti dalle accise sui carburanti".

"Chiediamo dunque alla Regione - proseguono - il rispetto di questo accordo, altrimenti le aziende pubbliche e private che gestiscono il Tpl non potranno far fronte compiutamente all'applicazione del contratto di lavoro".

L'obiettivo che le sei Associazioni si propongono e' dunque quello di attivare nel piu' breve tempo possibile "un comune confronto di merito per verificare la possibilita' di interventi integrativi per arrivare a una soluzione positiva del problema. Il prossimo assestamento del bilancio regionale 2009 potrebbe costituire una valida occasione".

[Vai alla home page >>](#)

I Blog di Libero



**Appello a Silvio:
eliminiamo le province
firma anche tu**



**Per una scuola migliore
firma anche tu**



**Non c'è Paragone
a cura di Gianluigi Paragone**



**Etica & società
a cura di Luigi Santambrogio**

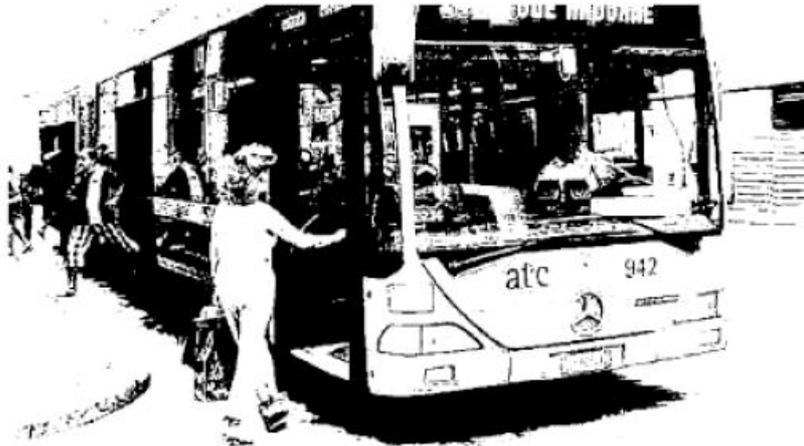


**Carotine
a cura di Fausto Carioti**

Difficile situazione economica delle aziende pubbliche. Servono interventi integrativi

Trasporti: mancano i soldi per il contratto

Le associazioni di categoria fanno appello alla Regione



Le aziende di trasporto pubblico sono alle prese col contratto di lavoro

■ **BOLOGNA.** Le aziende di trasporto pubblico locale navigano in cattive acque, pertanto le associazioni di categoria chiedono alla Regione un impegno per far fronte al nuovo contratto di lavoro. Confservizi, Anav, Cna, Legacoop, Confcooperative e Confartigianato hanno scritto una lettera ai vertici di viale Aldo Moro per chiedere un incontro urgente al fine di trovare una soluzione al problema del finanziamento del nuovo contratto di lavoro del trasporto pubblico locale. «Quanto previsto dall'accordo regionale 2008-2010 sottoscritto tra Regione ed Enti Locali - affermano infatti i rappresentanti delle organizzazioni pubbliche e private nella missiva inviata anche a Sindaci e Presidenti delle Province emiliano-romagnole - non è sufficiente per la situazione economica e di bilancio in cui si trovano le aziende. Non è nemmeno congruente con

quanto sottoscritto dal presidente Vasco Errani per conto della Conferenza dei Presidenti delle Regioni: un intervento integrativo per far fronte alle esigenze del settore, grazie alle risorse provenienti dalle accise sui carburanti. Chiediamo dunque alla Regione il rispetto di questo accordo, altrimenti le aziende pubbliche e private che gestiscono il trasporto pubblico locale non potranno far fronte compiutamente all'applicazione del contratto di lavoro». L'obiettivo che le sei Associazioni si propongono è dunque quello di attivare nel più breve tempo possibile «un comune confronto di merito per verificare la possibilità di interventi integrativi per arrivare a una soluzione positiva del problema. Il prossimo assestamento del bilancio regionale 2009 potrebbe costituire una valida occasione».



Insieme per crescere: accordo Unioncamere-Confservizi

Protocollo di collaborazione tra Unioncamere e Confservizi dell'Emilia-Romagna per la promozione della competitività delle imprese nel settore dei servizi locali

Ipresidenti di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari e di Confservizi Emilia-Romagna, Graziano Cremonini hanno siglato a Bologna un protocollo d'intesa di durata triennale per favorire la crescita della competitività del sistema delle imprese nel settore dei servizi locali, attraverso interventi mirati riferiti ad alcune linee di lavoro comune. Qualità e innovazione, sviluppo sostenibile, responsabilità sociale e semplificazione amministrativa, ricorso a strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, a cominciare dalla conciliazione, promozione del ricorso al partenariato pubblico-privato e al project financing, sono gli ambiti di azione individuati dall'accordo



Andrea Zanlari

che punta a valorizzare le collaborazioni a livello provinciale tra le Camere di Commercio e le imprese aderenti alla Confservizi che mantengono un forte legame con il territorio.

Confservizi ed Unioncamere si propongono di sviluppare progetti condivisi, tenendo conto delle indicazioni provenienti da un'at-

tività congiunta di monitoraggio dell'economia, basata sull'integrazione delle rispettive banche dati. Una particolare attenzione sarà rivolta all'osservazione delle dinamiche delle tariffe dei servizi pubblici locali.

Altri temi oggetto di lavoro comune sono individuati negli interventi di attuazione delle politiche comunitarie, utilizzando le opportunità della nuova rete europea per l'innovazione e l'informazione alle imprese: dalla diffusione di sistemi di qualità e schemi di certificazione e tracciabilità, alla competitività energetica e sostenibilità ambientale, all'innovazione, assi prioritari della programmazione regionale dei Fondi strutturali 2007-2013.

Sistema camerale regionale e Confservizi lavoreranno per promuovere la conciliazione e l'arbitrato tra le aziende e gli utenti dei servizi pubblici locali, secondo uno schema che segue gli indirizzi tracciati da un Protocollo d'intesa a livello nazionale tra la Confservizi e l'Unioncamere.

Un obiettivo importante è l'incremento della rapidità di risposta e la contestuale riduzione dei costi per gli adempimenti delle imprese, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative derivanti dalla dematerializzazione degli adempimenti, con l'estensione dell'utilizzo dei sistemi telematici, della firma digitale, della

posta elettronica certificata. "Questo accordo segna una tappa importante della politica di alleanze del sistema camerale - sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - e consente di lavorare d'iniziativa su temi come la qualità e lo sviluppo sostenibile, che l'attuale crisi impone ancora di più come una frontiera decisiva per la competitività delle imprese. L'avvio generalizzato nei prossimi mesi della comunicazione unica (la cd "impresa in un giorno") per tutti i tipi di impresa è una sfida che le Camere di commercio sono pronte a raccogliere anche in Emilia-Romagna, per offrire un modello avanzato di semplificazione amministrativa alle aziende".

"L'accordo - aggiunge Graziano Cremonini, presidente di Confservizi - si collega ad alcune precedenti occasioni di collaborazione. Tra le iniziative più recenti una serie di corsi di formazione congiunti in materia ambientale. Il miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese avviene anche attraverso l'innovazione di processo e di prodotto e costituisce un fattore di crescita di tutto il sistema produttivo. Con questo protocollo si vuole rafforzare l'impegno comune per la valorizzazione del ruolo dei Servizi Pubblici Locali, finalizzato ad un ulteriore sviluppo e qualificazione della società emiliano-romagnola."

Emilia Romagna

Da Unioncamere e Confservizi occhi aperti sui servizi locali

BOLOGNA - Qualità, innovazione, sviluppo sostenibile, responsabilità sociale, semplificazione amministrativa, ricorso a strumenti alternativi di risoluzione delle controversie, promozione di partenariati pubblico-privato e del project financing. Sono gli ambiti di azione individuati da un'intesa tra Unioncamere dell'Emilia-Romagna e Confservizi per favorire la competitività del sistema delle imprese dei servizi locali.

L'accordo è stato siglato dai presidenti di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari, e di Confservizi regionale, Graziano Cremonini. Il protocollo avrà durata triennale.

Confservizi ed Unioncamere si propongono di sviluppare progetti condivisi, tenendo conto delle indicazioni portate da un monitoraggio dell'economia, con particolare attenzione alla dinamiche del-

le tariffe dei servizi pubblici locali, da sempre al centro di discussioni e contestazioni degli utenti.. Altro tema oggetto di lavoro saranno gli interventi di attuazione delle politiche comunitarie, grazie alle opportunità della nuova rete europea per l'innovazione: dalla diffusione di sistemi di qualità e schemi di certificazione e tracciabilità, alla competitività energetica e sostenibilità ambientale, all'innovazione, assi prioritari della programmazione regionale dei Fondi strutturali 2007- 2013. Si lavorerà poi per promuovere conciliazione e arbitrato tra aziende e utenti.

Altro obiettivo importante è l'incremento della rapidità di risposta e la contestuale riduzione dei costi per gli adempimenti delle imprese, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative estendendo l'utilizzo dei sistemi telematici.

entra nel **Citroën Store**

15:55 IRAN: MUSSAVI

<p>Topnews Edizione di Lunedì' ore 16</p> <p>Guarda il video »</p>	<p>Primo Piano Tagli ad erogazione elettricità: protes...</p> <p>Guarda la foto »</p>	<p>Primo Piano Parigi: fino al 20/9 lungo la Senna come...</p> <p>Guarda la foto »</p>	<p>Sport Roma '09, spalti vuoti: giorno feriale ...</p> <p>Guarda la foto »</p>
---	--	---	--

news® ANSA

[METEO](#) |
 [MILANO](#) +19 +31 ☀ |
 [ITALIA](#) |
 [EUROPA](#) |
 [BORSA](#) ALLSHARE +1,59

HOME

Home > Emilia Romagna > News

» le news di ieri

NEWS

- Top News
- News in English
- Italia
- Mondo
- Sport
- Calcio
- Economia
- Cultura
- Scienza
- Internet
- Spettacolo
- Moda
- Musica

» 2009-07-20 13:32

ENERGIA: EMILIA- ROMAGNA; FIRMATO ACCORDO CON CONFERSVIZI

Protocollo d'intesa su fonti rinnovabili e risparmio energetico

(ANSA) - BOLOGNA, 20 LUG - Firmato un protocollo d'intesa tra Regione e Confersvizi Emilia-Romagna sulla produzione di fonti rinnovabili, l'efficienza e il risparmio energetico. L'accordo, già previsto dal Piano energetico regionale, ha tra i suoi obiettivi il supporto agli enti locali per promuovere la qualificazione energetica e la produzione di 'certificati bianchi' (efficienza energetica) e 'certificati verdi' (uso delle fonti rinnovabili). Sarà creato un comitato tra Regione e Confersvizi per coordinare le attività'. (ANSA).

[Home](#) |
 [Back](#) |
 [Stampa](#) |
 [Invia](#)

Pubblicità

Expedia.it

SCONTI HOTEL FINO AL 30%

Amsterdam da 50€

Lisbona da 53€

Barcellona da 44€

« CIA PUGLIA, LANCIA "RONDE" AGRICOLTORI CONTRO ECONOMIA INGANNO TERAMO: MUORE A
RISPARMIO ENERGETICO: ACCORDO IN E.ROMAGNA 14 ANNI ANNEGANDO
REGIONE-CONFSERVIZI NELLA RISERVA
 IDRICA »

(AGI) - Bologna, 20 lug. - Confservizi e Regione Emilia Romagna hanno siglato oggi il protocollo d'intesa per la promozione degli interventi di risparmio energetico, l'utilizzo efficiente dell'energia, la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili. Si tratta di un accordo quadro (già approvato dalla Giunta e previsto dal Piano energetico regionale) che impegna il sistema delle aziende di servizio pubblico a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione delle politiche energetiche della Regione. Tra i principali obiettivi del protocollo: lo sviluppo di infrastrutture energetiche e servizi per attività produttive nelle aree ecologicamente attrezzate, la promozione della mobilità sostenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. "Questo protocollo - ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli - è uno strumento operativo che assegna un contributo significativo alle aziende di servizio pubblico. In questo modo sarà possibile consolidare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e le azioni per il risparmio energetico". "Il protocollo è uno strumento di lavoro - commenta Graziano Cremonini, presidente di Confservizi - che risponde alle esigenze di una nuova sensibilità economica in rapporto al tema ambientale. Il contributo che Confservizi Emilia-Romagna e il comparto dei servizi pubblici darà nel campo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili è dunque significativo: dei 2 miliardi complessivi di investimenti previsti per il 2009-2010 dalle aziende associate, 1/5 di essi, pari a circa 245 milioni di euro saranno proprio nel campo energetico". Con l'accordo, le aziende del sistema Confservizi, in collaborazione con gli Enti locali, si impegneranno ad elaborare e attuare programmi e misure che raggiungano questi obiettivi, non solo nel campo della produzione di energia ma anche in quello dell'efficienza e del risparmio energetico nel patrimonio residenziale pubblico. Le aziende associate, inoltre, promuoveranno e sosterranno progetti di ricerca e innovazione industriale. L'accordo avrà durata di cinque anni che potranno essere prorogati al termine di questa scadenza. E' prevista inoltre la costituzione di un comitato paritetico, composto da rappresentanti di entrambe le parti, per il monitoraggio e il coordinamento

L'INFORMAZIONE il domani

EMILIA ROMAGNA

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2009 17

Firmato un accordo con la Regione per promuovere interventi di risparmio energetico

Confservizi punta sulle fonti rinnovabili

Infrastrutture, mobilità sostenibile e innovazione tecnologica

BOLOGNA. Confservizi Regione hanno siglato ieri il protocollo d'intesa per la promozione degli interventi di risparmio energetico, l'utilizzo efficiente dell'energia, la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili. Si tratta di un accordo quadro (già approvato dalla Giunta e previsto dal Piano energetico regionale) che impegna il sistema delle aziende di servizio pubblico a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione delle politiche energetiche della Regione.

Tra i principali obiettivi del protocollo: lo sviluppo di infrastrutture energetiche e servizi per attività produttive nelle aree ecologicamente attrezzate, la promozione della mobilità so-



Pannelli fotovoltaici per produrre energia pulita

stenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica.

«Questo protocollo - ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli - è uno strumento operativo

che assegna un contributo significativo alle aziende di servizio pubblico. In questo modo sarà possibile consolidare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e le azioni per il risparmio energeti-

co».

«Il protocollo è uno strumento di lavoro - commenta Graziano Cremonini, presidente di Confservizi - che risponde alle esigenze di una nuova sensibilità economica in rapporto al tema ambientale. Il contributo che Confservizi Emilia-Romagna e il comparto dei servizi pubblici darà nel campo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili è dunque significativo: il quinto dei 2 miliardi complessivi di investimenti previsti per il 2009-2010 dalle aziende associate, pari a circa 245 milioni di euro saranno proprio nel campo energetico».

Con l'accordo, le aziende del sistema Confservizi, in collabo-

razione con gli Enti locali, si impegneranno ad elaborare e attuare programmi e misure che raggiungano questi obiettivi, non solo nel campo della produzione di energia ma anche in quello dell'efficienza e del risparmio energetico nel patrimonio residenziale pubblico. Le aziende associate, inoltre, promuoveranno e sosterranno progetti di ricerca e innovazione industriale. L'accordo avrà durata di cinque anni che potranno essere prorogati al termine di questa scadenza. È prevista inoltre la costituzione di un comitato paritetico, composto da rappresentanti di entrambe le parti, per il monitoraggio e il coordinamento di tutta l'attività.

Dal fotovoltaico 65 megawatt

BOLOGNA. Per l'energia "pulita", la Regione conta di superare, entro il 2010, i 65 megawatt di potenza per il solo fotovoltaico, a cui si aggiungono i 300 sviluppati dalle centrali a biomasse create con la riconversione degli zuccherifici e i piccoli impianti installati nelle imprese agricole. Impianti eolici e idroelettrici dovrebbero arrivare a 56 megawatt. Sul versante del risparmio energetico, il Piano prevede, per quanto riguarda l'edilizia civile, che siano risparmiate 400 mila tonnellate equivalenti di petrolio entro il prossimo anno. Alla fine del 2008 si è arrivati a 220 mila. Campagnoli ha inoltre ricordato che l'Emilia-Romagna è una delle quattro regioni che si sono adeguate ai nuovi parametri sui consumi energetici: «Già 7.500 edifici in regione - ha sottolineato - hanno ottenuto la certificazione energetica».

CAUTER. L'unità del complesso idroelettrico ospitato nell'area della fabbrica in dismissione. Costretti dalla Dada municipale sulla scia di Dacia

 **L'ACCORDO****CONFSERVIZI E REGIONE
PER L'EFFICIENZA ENERGETICA**

Confservizi e Regione hanno siglato oggi il protocollo d'intesa per la promozione degli interventi di risparmio energetico, l'utilizzo efficiente dell'energia, la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili. Si tratta di un accordo quadro (già approvato dalla Giunta e previsto dal Piano energetico regionale) che impegna il sistema delle aziende di servizio pubblico a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione delle politiche energetiche della Regione. Tra i principali obiettivi del protocollo: lo sviluppo di infrastrutture energetiche e servizi per attività produttive nelle aree ecologicamente attrezzate, la promozione della mobilità sostenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. "Questo protocollo – ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli – è uno strumento operativo che assegna un contributo significativo alle aziende di servizio pubblico. In questo modo sarà possibile consolidare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e le azioni per il risparmio energetico." "Il protocollo è uno strumento di lavoro – commenta Graziano Cremonini, presidente di Confservizi – che risponde alle esigenze di una nuova sensibilità economica in rapporto al tema ambientale. Il contributo che Confservizi Emilia-Romagna e il comparto dei servizi pubblici darà nel campo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili è dunque significativo: dei 2 miliardi complessivi di investimenti previsti per il 2009-2010 dalle aziende associate, 1/5 di essi, pari a circa 245 milioni di euro saranno proprio nel campo energetico". Con l'accordo, le aziende del sistema Confservizi, in collaborazione con gli Enti locali, si impegneranno ad elaborare e attuare programmi e misure che raggiungano questi obiettivi, non solo nel campo della produzione di energia ma anche in quello dell'efficienza e del risparmio energetico nel patrimonio residenziale pubblico. Le aziende associate, inoltre, promuoveranno e sosterranno progetti di ricerca e innovazione industriale. L'accordo avrà durata di cinque anni che potranno essere prorogati al termine di questa scadenza. E' prevista inoltre la costituzione di un comitato paritetico.

ENERGIA EFFICIENZA E FONTI RINNOVABILI

Confservizi-Regione: accordo «verde»

SOLOGNA

«Produzione di energia da fonti rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica sono al centro di un protocollo d'intesa firmato dalla Regione Emilia-Romagna e da Confservizi.

L'accordo, previsto dal Piano energetico regionale approvato due anni fa, ha tra i suoi punti cruciali la produzione dei titoli di efficienza energetica (certificati bianchi) e di uso delle fonti rinnovabili (certificati verdi), uno strumento su cui la Regione punta per raggiungere gli obiettivi del protocollo di Kyoto. Ma anche la certificazione energetica degli edifici pubblici, la mobilità sostenibile, la ricerca applicata. Per questo è stato creato un comitato nel quale Regione e Confservizi si confronteranno costantemente sulle attività previste e i risultati ottenuti.

«Il piano regionale - commenta il presidente di Confservizi Emilia-Romagna Graziano

Cremonini - dimostra una nuova sensibilità riguardo alla sostenibilità energetica e ambientale. Gli investimenti nel settore energetico possono contribuire a diminuire la nostra dipendenza dall'estero».

Negli oltre due miliardi di investimenti già programmati dalle aziende associate a Confservizi per il biennio 2009-2010, 242 milioni sono destinati al settore energetico. Le aziende coinvolte nel settore energetico sono Hera, Aimag, Enia e Società italiana servizi. «Tra i primi risultati del Piano energetico - ha aggiunto Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive - c'è una crescita vertiginosa dell'uso delle fonti rinnovabili. L'investimento nell'ecoindustria è in ascesa, e questo deve far riflettere sulle strategie future». Per l'energia pulita la Regione conta di superare, entro il 2010, i 65 megawatt di potenza per il solo fotovoltaico, a cui si aggiungono i 300 sviluppati dalle centrali a biomasse. ♦

Mercoledì
22/07/2009

SPORTELLO IMPRESE

di Enrico Vincenzi

Siglato un accordo tra Confservizi e Regione Emilia-Romagna

Firmato il protocollo per l'energia

Le nuove proposte relative al riordino dei Servizi pubblici locali, la progressiva liberalizzazione, la competizione tra aziende e territori, i processi di alleanza e aggregazione tra aziende. Per affrontare queste e altre difficili sfide con risposte tempestive ed efficaci, Confservizi, la realtà regionale che associa aziende, società ed enti, sceglie la strada delle sinergie per incrementare lo sviluppo del tessuto economico e sociale emiliano-romagnolo.

La Regione affida all'associazione un ruolo di rilievo nell'attuazione del Piano energetico

Al centro, stretta di mano tra Graziano Cremonini e Duccio Campagnoli

In questo quadro, Confservizi ha siglato un protocollo di intesa con la Regione Emilia-Romagna per la promozione degli interventi di risparmio energetico, l'utilizzo efficiente dell'energia, la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili. Si tratta di un accordo quadro, già approvato in sede di Giunta regionale e previsto dal Piano energetico, che impegna il sistema delle aziende di servizio pubblico a svolgere un ruolo di primo piano nell'attuazione del Piano energetico dell'Emilia-Romagna. Tra i



principali obiettivi del protocollo, di durata quinquennale (prorogabile), lo sviluppo di infrastrutture energetiche e servizi per attività produttive nelle aree ecologicamente attrezzate, la promozione della mobilità sostenibile, la ricerca applicata e l'innovazione tecnologica. Le aziende del sistema Confservizi – in collaborazione con gli enti locali – si impegneranno quindi a elaborare e attuare programmi che raggiungano questi obiettivi non soltanto nel campo della produzione di energia, ma anche in quello dell'efficienza e del risparmio energetico nel contesto del patrimonio residenziale pubblico.

Le aziende associate, inoltre, promuoveranno e sosterranno progetti di ricerca e innovazione industriale. "Questo protocollo – dichiara l'assessore alle Attività produttive, Duccio Campagnoli – è uno strumento operativo che assegna un contributo significativo per la realizzazione del Piano energetico regionale alle aziende di servizio pubblico. In questo modo sarà possibile consolidare lo sviluppo delle fonti rinnovabili e le azioni per il risparmio energetico". La politica energetica, la "green economy" che è alla base dell'intesa può essere una medicina contro la crisi, non uno slogan, ma una reale prospettiva per il futuro. "L'accordo è uno strumento di lavoro – commenta Graziano Cremonini, presidente di Confservizi – che risponde alle esigenze di una nuova sensibilità economica in rapporto al tema ambientale.

Il contributo che Confservizi Emilia-Romagna e il comparto dei servizi pubblici darà nel campo dell'efficienza, del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili è significativo: dei due miliardi complessivi di investimenti previsti per il 2009-2010 dalle aziende associate, un quinto di essi – pari a circa 245 milioni di euro – saranno proprio nel campo energetico ■

LA SCHEDA

Dall'economia ai servizi sociali

Confservizi associa, rappresenta o tutela i gestori dei servizi pubblici locali e regionali che operano sia in settori a "rilevanza economico-industriale" (energia, gas metano, risorse idriche, igiene ambientale, telecomunicazioni, trasporti e mobilità), sia in ambiti più propriamente riconducibili ai servizi sociali e alla persona (sanitari-ospedalieri, socio-assistenziali, culturali e formativi, funerari e cimiteriali) e ha sviluppato, per conto delle imprese associate, un'azione di promozione del sistema di qualità come strumento di riorganizzazione aziendale e di trasparenza verso i cittadini. In totale sono 123 le realtà associate a Confservizi, di diversa forma giuridica (a prevalente capitale pubblico privato, totalmente privato, aziende speciali, aziende casa, Acer, Aust, Asp, Consorzi intercomunali, Servizi comunali), che hanno generato nel 2007 un fatturato di 12.861 milioni di euro. Gli investimenti programmati nel triennio 2008-2010 sono pari a 3.378 milioni di euro. I dipendenti delle aziende associate nel 2007 erano 78.068 ■

Servizi pubblici. Nomisma: le aggregazioni hanno portato i migliori risultati economici nell'area

La via Emilia regina dell'efficienza

Le 104 aziende della regione superano i ricavi delle 214 realtà lombarde

Marco Marcatili

Le aziende dei servizi pubblici emiliano-romagnole registrano il valore della produzione pro-capite più alto d'Italia (2.551,6 euro, il triplo della media nazionale) e si posizionano ai primi posti per quanto riguarda l'efficienza. La curiosità? I ricavi delle 104 aziende del settore della via Emilia (10,1 miliardi di euro) superano il giro d'affari delle 214 realtà della Lombardia (9,7 miliardi di euro).

Sono alcuni dei dati contenuti nell'indagine realizzata da Nomisma, in collaborazione con Confservizi e Unicredit corporate banking - presentata ieri a Bologna - sulle tendenze in atto nel settore delle aziende di pubblica utilità, che sta per aprirsi alla concorrenza (anche se il recente Df esaminato in consiglio dei ministri il 9 settembre vorrebbe farla slittare alla fine del 2011). Un appuntamento a cui, soprattutto le imprese della via Emilia, si presenteranno forti di buone performance economiche, grazie alle aggregazioni realizzate e alle ristrutturazioni interne messe in campo in questi anni dalle imprese.

L'indagine mostra anche che, tra 2005 e 2007, il fatturato

delle imprese di pubblica utilità emiliano-romagnole è aumentato del 37,3%, con un miglioramento dal 3,4% al 4,2% del rapporto reddito operativo su fatturato: un indicatore fondamentale per valutare la capacità complessiva della società di coprire i costi di gestione attraverso i ricavi, comprensivi dei contributi pubblici. In Italia, la regione si piazza al quarto posto per questo indicatore, dopo Molise, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. «I dati positivi - spiega Graziano Cremonini, presidente di Confservizi Emilia-Romagna - rischiano delle strategie di ottimizzazione e concentrazione implementate dalle società regionali quotate in borsa che gestiscono ormai quasi l'80% degli utilizzatori finali dei servizi». Molto, per esempio, ha pesato l'efficientamento di Hera, che, da sola, ha registrato nel 2008 un fatturato consolidato di 3,7 miliardi.

Eppure resta un neo: le migliori performance e la riorganizzazione non sempre si sono tradotte in una riduzione delle tariffe per i consumatori. «A tal proposito - afferma Cremonini - sebbene non si possa parlare di una riduzione delle tariffe,

il recupero di efficienza è stato utilizzato per aumentare gli investimenti, migliorando la qualità e offrendo una garanzia sui servizi in futuro».

Anche nella pattuglia della Toscana - regione anch'essa interessata dalle aggregazioni tra aziende di piccole-medie dimensioni - è possibile riscontrare dei segnali di miglioramento sul piano produttivo e gestionale. Nel Granducato, tuttavia, il valore pro-capite è stato di 1.007,3 euro: di gran

lunga inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, ma doppio rispetto a quello delle Marche e dell'Umbria. Nel triennio 2005-2007, il fatturato complessivo delle imprese di pubblica utilità toscane è cresciuto del 18,7%, mentre l'indicatore di efficienza è rimasto stabile (3,9% nel 2007). «Partiamo comunque da un dato positivo - dice il presidente di Cispel Confservizi Toscana, Alfredo De Girolamo - ma per migliorare la gestione è necessario aumentare ancora la dimensione delle nostre imprese. Rispetto all'Emilia-Romagna, non abbiamo ancora un'impresa quotata in Borsa e, se non interveniamo sul problema dimensionale, sarà sempre più difficile mettere in pratica politiche di efficientamento e di riduzione tariffaria».

Il settore dei servizi pubblici locali resta connotato da profonde differenze al suo interno che dipendono dalle caratteristiche tecniche dei servizi pubblici e dallo sviluppo economico dei territori di appartenenza. Nel Centro-Nord, restano indietro - ma non ai livelli del Mezzogiorno - Marche (518,1 euro di valore per abitante) e Umbria (594,7 euro per abitante): in queste regioni, il sistema delle imprese è frammentato, i processi di societizzazione sono ancora in corso e, fino a oggi, le disposizioni legislative hanno incentivato la crescita solo di aggregazioni monosettoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il panorama

La fotografia del settore delle imprese dei servizi pubblici locali nel Centro-Nord

Territorio	Imprese		Quota % del fatturato sul totale nazionale	Fatturato procapite (euro)
	Numero*	% sul totale italiano		
Emilia-Romagna	104	10,2	21,8	2.551,6
Marche	40	3,9	1,6	518,1
Toscana	141	13,8	7,6	1.007,3
Umbria	20	2,0	1,1	594,7
Centro-Nord	305	29,9	32,1	1.528,0
Italia	1.021	100,0	100,0	863,5

* Imprese associate a Confservizi, dati di bilancio 2007

L'evoluzione

L'andamento del fatturato e dell'efficienza delle aziende dei servizi pubblici tra 2005 e 2007

Territorio	Fatturato (milioni di euro)			Efficienza (rapporto % Ebit/fatturato)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Emilia-Romagna	7.402	7.370	10.164	3,4	3,6	4,2
Marche	731	859	762	3,2	3,3	3,3
Toscana	2.967	3.083	3.523	4	3,5	3,9
Umbria	351	396	491	3,7	4,2	3,4
Centro-Nord	11.450	11.708	14.940	3,6	3,6	4
Italia	41.820	40.634	46.520	3,8	3,7	3,1

Fonte: Osservatorio dei servizi pubblici locali curato da Nomisma in collaborazione con Confservizi e Unicredit Corporate Banking, luglio 2009

(ER) RIFIUTI. ELETTROPATTUME, EMILIA-R. NON LO LASCIA PER STRADA

REGIONE DA RECORD PER RACCOLTA; SMALTITI IN MEDIA 4 KG A ABITANTE

(DIRE) Bologna, 7 ott. – Nella raccolta dell'elettropattume, i rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici (noti come Raee), l'Emilia-Romagna supera tutte le altre regioni italiane quanto a percentuale della popolazione coperta dal servizio: 99,5%. E' quanto emerge dal convegno nazionale "Il sistema della raccolta nella gestione dei Raee", tenutosi questa mattina a Bologna e organizzato da Federambiente e Confservizi Emilia-Romagna. A livello pro-capite, inoltre, il dato emiliano-romagnolo e' in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea (quattro chili di Raee raccolti per abitante in un anno). Menzione speciale per le province di Modena e Reggio Emilia, dove si raggiungono i cinque chili. "Un grande successo- dicono in coro Regione, Confservizi Emilia-Romagna e Federambiente- soprattutto se paragonato al dato nazionale, 2,2 chili per abitante". Al Sud e nelle isole le situazioni piu' critiche, con un dato particolarmente negativo in Puglia: 0,64 chili per cittadino.

Fabrizio Longoni, direttore generale del Centro di ordinamento Raee, sottolinea gli ottimi risultati dell'Emilia-Romagna, una regione "che nel 2008 aveva raccolto 4.333.268 chili di Raee e che in questa prima parte di anni ha gia' triplicato raggiungendo i 14.571.554 chili. Tra le province- prosegue Longoni- si afferma Bologna, con 3.164.038 chili raccolti, seguita da Modena a 2.659.947 chili e Reggio Emilia a 1.884.861 chili". Secondo Paolo Paoli, referente dei Gruppi di lavoro Raee di Federambiente e Confservizi Emilia-Romagna, "l'esperienza condotta qui in regione costituisce un modello da esportare: pur ospitando solo il 7% della popolazione nazionale- spiega Paoli- l'Emilia-Romagna copre il 12% della raccolta nazionale e grazie ai suoi 352 centri di raccolta e' riuscita ad aumentare la raccolta differenziata dal 14 al 21%".

(ER) RIFIUTI. ELETTROPATTUME, FEDERAMBIENTE: CHI INQUINA... -2-

(DIRE) Bologna, 7 ott. - "C'e' un motivo, comunque, se il convegno nazionale sui Raee si tiene a Bologna- dice Zanichelli- questa Regione ha cominciato a occuparsene ben prima delle normative europee del 2002 e del 2003. Attualmente- prosegue l'assessore- abbiamo 352 Centri di raccolta e serviamo il 99,5% della popolazione regionale". Così, mentre la questione principale sembra quella di riuscire a reperire le risorse necessarie a sostenere la gestione di un crescente flusso di elettrorifiuti, Zanichelli rivendica gli investimenti già effettuati: "Con il Piano di azione ambientale, abbiamo destinato 15,5 milioni di euro ai nuovi progetti di gestione dei rifiuti e assieme alle Province aumenteremo ulteriormente i Cdr". Ma anche le imprese devono collaborare: "La chiave e' la prevenzione, la ricerca sui materiali, la sostenibilita' ambientale dei prodotti. E la raccolta differenziata- continua Zanichelli- dev'essere finalizzata al riciclo. Per il recupero dei Raee- conclude- noi abbiamo utilizzato anche i carcerati".

Graziano Cremonini, presidente di Confeservizi Emilia-Romagna, associazione che rappresenta le aziende 'pubbliche' di raccolta dei Raee, segnala un disagio: "Noi puntiamo alla qualita' del servizio, ma la qualita' costa e spesso nell'assegnazione degli appalti si tende a privilegiare solo l'economia tariffaria. Ma attenzione- ammonisce- non e' detto che il servizio migliore sia quello meno costoso". Per Cremonini l'altro grande problema delle aziende che effettuano la raccolta e' la carenza di una propria rappresentanza a livello nazionale: "Quando si decide la pianificazione- spiega il presidente di Confservizi- solo l'Anci (associazione nazionale dei Comuni italiani) ha voce in capitolo. Non e' giusto- conclude- anche noi vogliamo un posto a quel tavolo".

In Emilia Romagna triplicato il dato 2008 con quelli elettronici Rifiuti elettrici, boom di raccolta

BOLOGNA - E' in corso di svolgimento a Bologna il Convegno Nazionale RAEE "Il sistema della raccolta nella gestione dei RAEE", promosso da Confservizi Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna e Federambiente per favorire un dibattito e un confronto aperto sul sistema di gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche.

In proposito è intervenuto il Direttore Generale del Centro di Coordinamento RAEE, l'organismo che per legge si occupa di coordinare il lavoro dei "Sistemi Collettivi" ossia le strutture costituite e finanziate dai Produttori di Apparecchiature Elettroniche, che sono responsabili del ritiro dei RAEE dai Centri di Raccolta e del loro trattamento, Fabrizio Longoni, che ha sottolineato come "il sistema sia in continua e costante crescita su tutto il territorio naziona-

le".

"Nel primo semestre del 2009" ha affermato ancora Longoni "si è registrata una netta crescita di tutti gli indicatori. I ritiri presso le isole ecologiche sono passati dai circa 36.500 dello scorso anno a 43.000, i centri di raccolta serviti sono ormai prossimi a 3.000 e le tonnellate di RAEE gestite sono aumentate notevolmente, passando da 65.713 dell'anno 2008 a circa 80.000 in un semestre contribuendo ad innalzare sensibilmente anche la media pro-capite".

"Nel quadro generale registriamo degli esempi di eccellenza" conclude Longoni "tra i quali possiamo certamente annoverare l'Emilia Romagna, che nel 2008 aveva fatto registrare una raccolta pari a 4.333.268 kg e che in questa prima parte di anno ha più che triplicato i quantitativi con una raccolta pari a 14.571.554 kg,

In termini concreti il riciclo dei RAEE in Emilia Romagna (da gennaio ad agosto) ha portato a evitare emissioni di CO2 pari a 120.000 tonnellate e risparmiare energia per circa 73.500 MWh, ovvero la quantità sufficiente ad alimentare il consumo di una cittadina di 25.000 abitanti".

Tra le province si afferma Bologna, con 3.164.038 kg raccolti, seguita da Modena 2.659.947 e Reggio Emilia (1.884.861 chilogrammi).

L'Emilia Romagna, con 340 Centri di Raccolta, si conferma come la regione con la più alta percentuale di popolazione servita (oltre il 99%), mentre a livello provinciale la classifica per numero di strutture disponibili vede in testa Reggio Emilia con 64, seguita da Modena (58) e Bologna (55).

E' la richiesta che parte dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Confservizi e da Federambiente

«Il Governo approvi al più presto il decreto sui rifiuti elettronici (Raee)»

Il Governo approvi al più presto il decreto per dare attuazione alle norme nazionali e comunitarie sulla raccolta dei rifiuti da apparecchi elettrici ed elettronici (Raee), definire le responsabilità e, tra l'altro, far sì che i costi della raccolta non restino più totalmente a carico dei Comuni e dei consumatori ma siano pagati anche dei produttori come previsto dalla legge. E' la richiesta che parte dalla Regione Emilia-Romagna e da Confservizi e Federambiente, (le associazioni dei gestori dei servizi pubblici locali e ambientali) in occasione di un convegno nazionale che ha riunito a Bologna 250 operatori.

Il punto sulla normativa e sulla gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici è stato fatto dall'assessore regionale all'Ambiente e allo Sviluppo Soste-



RAEE

nibile Lino Zanichelli e dai presidenti di Confservizi Emilia-Romagna Graziano Cremonini e Federambiente nazionale Daniele Fortini.

(ER) CASA. LE ACER GUARDANO AI FUORISEDE E A DOMOTICA PER ANZIANI

MORGAGNI: MA SERVE SUBITO UNA LINEA DI CREDITO PER RIDURRE SFITTI

(DIRE) Bologna, 26 ott. – Nuovi posti letto per gli studenti universitari fuorisede e investimenti nella domotica per essere pronti alle esigenze di una società in cui gli anziani "aumentano in maniera esponenziale". Questi i progetti delle Acer, le Aziende casa dell'Emilia-Romagna, i cui vertici si sono riuniti oggi nella sede di Confservizi a Bologna per fare il punto sugli obiettivi futuri e sui dati del 2008: 58.000 alloggi gestiti nelle nove province, 120 euro la media mensile del canone di locazione, 5,5% la percentuale degli alloggi sfitti, un tasso di morosità tra il 2-3% e il 7-8% (media nazionale oltre il 20%). Ma anche: un volume di attività di 154 milioni di euro, utili d'esercizio per 2,8 milioni di euro, un investimento annuo in manutenzione di 32 milioni di euro e un costo di soli 38 euro mensili ad alloggio. "Aziende in salute" dice Marco Corradi, responsabile del Coordinamento edilizia residenziale pubblica che assistono i Comuni sul tema stringente delle politiche abitative, con eccellenze a Parma e a Rimini". Lo fanno con tre linee di intervento principali: "Anzitutto l'Agenzia dell'affitto" spiega ancora Corradi "per i canoni concordati, poi l'opera di mediazione culturale, con cui fronteggiamo le conflittualità condominiali sorte con l'aumento dell'immigrazione e infine" conclude "gli interventi per l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi".

Ma non sono pochi i nodi al pettine: "Serve un'aliquota fissa Irpef ribassata" dice Corradi "perché la maggior parte dei Comuni, non essendo considerati ad alta densità abitativa, non godono dei benefici fiscali per i canoni concordati". Per Ellero Morgagni, presidente dell'Acer di Forlì, "occorre aprire subito una linea di credito che finanzi la manutenzione degli alloggi, riducendo il numero di quelli sfitti e venendo incontro alle molte famiglie che chiedono un tetto".(SEGUE)

ZCZC

DIR0355 3 REG 0 RR1 / BOL DIRE Regionale - Emilia-Romagna

(ER) CASA. LE ACER GUARDANO AI FUORISEDE E A DOMOTICA PER... -2-

(DIRE) Bologna, 26 ott. - Citando i "1.000 alloggi in costruzione, gli altri 1.800 in fase di recupero e i 600 già in programma", i vertici delle varie Acer provinciali, riuniti oggi nella sede di Confersvizi a Bologna, confermano lo stato di salute delle loro aziende: "Non siamo carrozzoni che generano sprechi- dice Michele Rainieri, vicepresidente dell'Acer di Parma- dove possibile, penso soprattutto all'ufficio paghe o alla bollettazione, stiamo lavorando per unificare le attività ma occorre anche tutelare la 'provincialità' del servizio, per rispondere al meglio alle esigenze del territorio".

Presenza sul campo, dunque, articolata in un sistema di servizi integrati: "Che hanno tutti dei costi- sottolinea Graziano Cremonini, presidente di Confservizi Emilia-Romagna- o si trovano le risorse o è dura andare avanti. Secondo me- continua Cremonini- bisognerebbe rimettere mano alla legge 24 (legge di riforma regionale del 2001 che ha trasformato gli IACP, Istituti autonomi case popolari, in Acer, che sono enti pubblici di proprietà di Comuni e Province, ndr), facendo in modo che anche le nostre aziende, come quelle private, abbiano accesso ai finanziamenti pubblici".

L'INFORMAZIONE il domani

EMILIA ROMAGNA

EMERGENZA Acer fa il punto sulla situazione abitativa in Emilia-Romagna

25 mila famiglie senza casa

Ci sono 1.800 alloggi sfitti, ma mancano i fondi

■ **BOLOGNA.** E' emergenza casa in Emilia-Romagna. A dirlo sono le Aziende Casa Emilia Romagna delle singole province della regione, che nel corso di un incontro ieri a Bologna hanno delineato un quadro allarmante della situazione. "Nella nostra regione, a fronte di 25.000 famiglie in attesa di un alloggio pubblico, ci sono 1.800 case sfitte e questo è certo un problema. Che dipende però dalla mancanza di fondi nazionali e regionali per il recupero del patrimonio abitativo pubblico" ha spiegato il presidente di Acer Forlì-Cesena, Eltero Morgagni, sottolineando il punto debole delle politiche abitative pubbliche, vale a dire i fondi insufficienti. "Senza una sensibilità politica nazionale e regionale che permetta di attivare linee di credito adeguate - ha spiegato - non si possono fare i lavori che servono nei tempi necessari".

Nel corso dell'incontro so-



Le Acer gestiscono complessivamente 57.805 alloggi

no stati forniti i dati relativi all'attività delle Acer. Ci sono 1.800 alloggi pubblici in fase di recupero e ripristino (sfitti) e su altri 1.000 si dovrebbe intervenire a breve. Mille sono in costruzione e 600 lo saran-

no nei prossimi due-tre anni. Come ha spiegato Marco Corradi, responsabile coordinamento Acer Conservizi regionale, i dati sull'attività economica delle Acer dell'Emilia-Romagna sono positivi: applica-

no un canone medio mensile più alto rispetto al livello nazionale (120 euro contro 73 euro) ma hanno una morosità media del 5% contro il dato nazionale del 20-30% (più alto nelle regioni del sud con, ad esempio, punte del 90% a Catania). Inoltre le Acer "costano poco": 38 euro per alloggio al mese. Nel 2008 le nove aziende (una per provincia) hanno realizzato 2 milioni 876 mila euro di utili, reinvestiti nell'attività. Le Acer (di proprietà di Comuni e Province) gestiscono complessivamente 57.805 alloggi, realizzati dal dopoguerra a oggi. Accanto alle attività di progettazione e manutenzione, le Acer svolgono nuovi servizi, come gli interventi per il risparmio energetico, la mediazione sociale (prevenzione e contrasto ai conflitti nei condomini) e l'agenzia per l'affitto, rivolta sia ai ceti medio-bassi che agli studenti fuori sede.

Servizi pubblici. Il presidente di Confservizi Emilia-R. interviene nel dibattito e valuta positivamente l'intervento dei privati

Più efficienza per l'acqua

di **Graziano Cremonini**

L'ennesima riforma legislativa dei Servizi pubblici locali (Spl) di rilevanza economica, recentemente approvata dal Senato, soffre di dubbia legittimità costituzionale laddove impone per legge agli enti locali di alienare una parte delle loro azioni al privato per consentire alle società di gestione di partecipare alle gare per l'affidamento dei servizi. Ed è anche incoerente con la normativa europea che non distingue tra impresa pubblica, privata e mista.

Complessivamente accettabile è, invece, il conferimento della gestione dei Spl ad imprenditori e società di capitali pubblico e privato mediante procedure a evidenza pubblica - e solo in condizioni eccezionali in house - per consentire l'avvio del processo di liberalizzazione del comparto.

Al contrario di quanto sostengono i cultori della totale pubblicizzazione della gestione dei servizi e dell'acqua in particolare, l'intervento delle società a capitale misto nella gestione dei servizi di rilevanza economica è da valutare positivamente.

L'obiettivo fondamentale - fuori dalla stantia contrapposizione ideologica tra pubblico e privato - è infatti quello di garantire nel tempo servizi indispensabili per

lo sviluppo competitivo del Paese e diritti inalienabili per i cittadini, di qualità e a costi contenuti.

A questo scopo occorrono ingenti investimenti (62 miliardi di euro solo per il settore idropotabile) che, stante la strutturale situazione finanziaria del paese, stato ed enti locali, direttamente, non sono in grado di realizzare: una adeguata e rigorosa politica tariffaria ne è perciò la condizione ineliminabile.

Al di fuori di questa strategia,

le, che gli onesti contribuenti allmenterebbero anche a favore degli evasori fiscali.

L'esperienza dell'Emilia-Romagna, ove gli enti locali e le ex municipalizzate - supportati da una positiva normativa della Regione - hanno scelto la via di una gestione imprenditoriale industrializzata e di una forte ed integrata aggregazione dei soggetti gestori aperti al privato, dimostra che con tariffe non superiori alla media nazionale e molto inferiori a quelle praticate in Europa, si realizzano ingenti investimenti, consistente occupazione, servizi di qualità garantiti per oggi e per il futuro.

A proposito di poteri e di funzioni pubbliche, un tema centrale - sottovalutato dal legislatore e dalle forze che vogliono fare dei Spl una leva per lo sviluppo del Paese e per evitare possibili fenomeni di malcostume, di illegalità e di speculazione - è quello della creazione, anche nei settori oggi sprovvisti, di forti ed incisive autorità centrali e/o regionali (preferibilmente terze) indispensabili per rendere operanti concretamente la distinzione delle funzioni di regolazione e di controllo da quelle di qualsiasi tipo di gestione.

Sarebbe utile che nel passaggio della riforma alla Camera questo nodo strategico fosse affrontato e risolto.

Presidente di Confservizi Emilia-Romagna



come testimonia quanto sta accadendo in diverse parti del paese, i servizi pubblici non possono essere assicurati oggi e tantomeno per il futuro.

Concretamente, se si vogliono i servizi, anche i loro costi debbono essere pagati: direttamente dal gestore con le tariffe o, indirettamente, dalla fiscalità genera-

Regioni e gestori dei servizi contrari alle regole previste dal decreto Ronchi

«No alla svendita per legge»

■ Mentre le regioni del Centro-Nord si preparano a valutare i profili di costituzionalità, pronte a presentare ricorso alla Consulta, divampa la polemica sul decreto che ha dato il via libera alla privatizzazione dell'acqua. «Non siamo preoccupati per la privatizzazione - spiega Graziano Cremonini, presidente di Confservizi Emilia-Romagna - anche perché in regione la maggior parte degli utenti è servita da società miste come Hera, Enia e Aimag. E la nostra esperienza dimostra che il sistema pubblico-privato garantisce un buon servizio oggi e cospicui investimenti per il futuro. Il problema del decreto è, semmai, che si impone per legge ai comuni di vendere entro due anni una parte delle azioni. È una decisione che non spetta allo Stato e che può determinare una svalutazione del patrimonio comunale».

Il decreto fissa delle quote: entro la fine del 2011 quelle società che oggi sono al 100% pubbliche devono cedere il 40% al

privato; quelle miste devono cedere una ulteriore quota, se il pubblico detiene più del 60%; entro il 2015 quelle quote devono arrivare al 30% delle quote pubbliche. Condizione quest'ultima che riguarda anche colossi come Hera. «E questo - prosegue Cremonini - è un altro aspetto cruciale, perché la Ue dice che ci deve essere concorrenza e che si devono fare le gare; e che a queste possono partecipare aziende pubbliche, private e miste, ma non indica, per queste ultime, quali quote possano detenere i vari soci». Dello stesso parere Daniele Manca, sindaco di Imola

e presidente del sub-patto dei Comuni romagnoli soci di Hera: «Se si vuole ragionare di liberalizzazione bisogna lavorare sulle gare e non mettere asticelle. Attendiamo di vedere come si muoveranno le regioni».

Sono 31 nell'area le società affidatarie. E di queste 9 sono gestori *in house* tra i quali piccole società come Sorgeacqua srl di Finale Emilia (Mo) ma anche società di dimensioni più grosse, come la Multiservizi di Ancona. Il cammino che dovrà portare alla cessione ai privati di parte delle quote è già stato imboccato da Sorgeacqua, un fatturato di 6 milioni e 30 dipen-

denti: «La decisione - spiega il presidente Novello Lodi - è nelle mani dei consigli comunali. La scelta sarà di non disperdere l'esperienza maturata. Ma resta lo sconcerto: le società dovrebbero essere regolamentate solo dal mercato».

Procede verso la gara anche la Gaia spa - serve i comuni del Lucchese, della provincia di Massa Carrara e di parte del Pistoiese -, unico gestore *in house* del Granducato. Un volume d'affari di 50 milioni e 400mila utenti, Gaia sta portando avanti un piano di riorganizzazione per raggiungere il riequilibrio finanziario, necessario per consolidare i finanziamenti relativi a investimenti già realizzati, e per contrarre un finanziamento strutturato per sostenere nei prossimi 25 anni investimenti per 250 milioni. Ma l'approvazione del decreto ha dilatato i tempi dell'accordo con le banche. «Stiamo valutando con i soci - dice il presidente Filippo Eugene Luchi - le modalità con cui andare a gara per individuare il partner».



Graziano Cremonini
PRESIDENTE
CONFSEVIZI
EMILIA-ROMAGNA

Si alle gare. L'Ue chiede più concorrenza nel settore e vuole che ci siano le gare ma non indica le quote azionarie che possono detenere i singoli soggetti



Novello Lodi
PRESIDENTE
SORGEACQUA

In cantiere. I soci pubblici dell'azienda del Modenese, 6 milioni di fatturato e 30 dipendenti, hanno già cominciato la discussione sui futuri assetti societari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto pubblico, servono 28 milioni di euro per finanziare il contratto di lavoro

Le richieste delle aziende di settore a Regione ed enti locali.

E' di circa 28 milioni di euro la cifra che le aziende di trasporto regionale pubblico, privato e cooperative hanno stimato come necessaria per far fronte al rinnovo del nuovo contratto di lavoro per gli autoferrotranvieri. Le associazioni rappresentative di settore Confservizi, Anav, Fita – Cna, LegaCoop, Confcooperative e Confartigianato si sono infatti incontrate lunedì 9 novembre presso la sede di Confservizi, per fare il punto della situazione.

Ne è scaturito un documento, inviato a Regione, enti locali e presidenti delle Agenzie per la Mobilità, in cui le aziende evidenziano, con dati e cifre alla mano, le risorse di cui hanno bisogno e fanno alcune proposte per il loro reperimento.

Secondo quanto citato nel documento, circa 11 milioni di euro potrebbero essere reperiti sottraendoli dai 44 milioni di euro che la Regione ha messo a disposizione delle Agenzie per la Mobilità per il triennio 2008-2010. Le aziende invece, con l'impegno a proseguire nella direzione dell'efficientamento, riduzione dei costi anche attraverso processi di aggregazione e aumento dei ricavi da traffico per un valore pari all'inflazione, si assumerebbero l'onere di coprire il 25% dei costi del contratto, mettendo a disposizione circa 7 milioni di euro. Per i restanti 10 milioni, le aziende chiedono alla Regione uno sforzo ulteriore sul bilancio del 2010, di prossima discussione, dal momento che la parte di risorse, derivante dalla legge 224/2007, assegnata al trasporto su gomma, è insufficiente.

In allegato: il documento originale inviato a Regione ed enti locali.